

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 29 NOVEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 46  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

CAMPIONATO

## La Roma raggiunge Lazio e Juve

È la Roma la protagonista dell'undicesima giornata del campionato di calcio. Vincendo a Udine si è portata in testa alla classifica, a pari punti con Lazio e Juventus (0-0 nel posticipo). L'Inter passa a Reggio Calabria, mentre il Milan supera il Parma (rigore parato da Rossi al 90'). Successi d'oro per il Perugia (a Torino) e per il Bari (a Cagliari).



I SERVIZI  
ALLE PAGINE 19, 20 e 21

# L'Ulivo vince la battaglia di Bologna

Elezioni suppletive, a Parigi il seggio di Prodi. In tutti gli altri collegi netta affermazione del centrosinistra  
La soddisfazione di Veltroni: un risultato straordinario che rilancia il governo e la sua maggioranza

## C'È UN FATTO NUOVO NELLA POLITICA ITALIANA

PIETRO SPATARO

È stato uno spoglio con il battitore, come quattro mesi fa: l'altalena, il testa a testa, poi lo scatto. Alla fine Parisi vince e Bologna torna all'Ulivo. Per il centrosinistra, che conquista brillantemente anche gli altri quattro collegi, è più di una bocciata di osigeno. Il voto di ieri segna l'inizio di un cambio di passo. L'effetto numerico non sarà così significativo, ma i messaggi che gli elettori hanno voluto dare sembrano abbastanza chiari per consentire un primo ragionamento su tre versanti: lo stato di salute del centrosinistra, il rilancio del governo e la strategia del centrodestra.

questo governo e chiedono più compattezza. Il successo di Parisi darà più peso ai Democratici: la loro presenza diretta nell'esecutivo (anche in ruoli di primo piano) diventa a questo punto non più rinviabile. Il centrodestra resta a mani vuote ed esce deluso. Aveva puntato sulla rivincita, a Bologna cercava il bis. È andata in un altro modo. Il test di ieri dimostra che l'elettorato, soprattutto quello moderato, comunque non si fida. Non si sente rassicurato e non si fa abbagliare dal gioco degli specchi: un quartier generale del Polo furioso e qualche candidato con la faccia buona (come nel caso di Sante Tura a Bologna).

Il centrosinistra incassa a Bologna una vittoria che non era così scontata, sia per la scelta isolazionista di Rifondazione (nel '96 fece un patto di desistenza con l'Ulivo, ieri ha corso da sola) sia per la consistenza dell'astensionismo. E questo vuol dire che il credito degli elettori nei confronti dell'alleanza rimane: nonostante la frammentazione e l'eccessiva litigiosità. Da questo punto di vista il caso Bologna è emblematico: quella rivincita vale più di mille parole. Ora sta al centrosinistra gestire al meglio questa «carta di credito». Il rilancio della coalizione, che finora ha avuto scarsi effetti, diventa una questione di prima grandezza.

Per Massimo D'Alema ora potrebbe tornare il sereno. Il voto nel suo complesso dimostra che il gradimento nei confronti del governo resta e quindi si possono affrontare i prossimi passaggi politici con qualche serenità in più. Non sappiamo ancora che effetto avrà la tornata elettorale sui settori più inquieti del centrosinistra (Cossiga e Boselli) ma l'inquilino di Palazzo Chigi avrà ora qualche carta in più per superare lo scoglio della verifica di gennaio. Gli elettori continuano a sostenere

ROMA L'Ulivo vince la battaglia di Bologna e quella di tutti gli altri quattro collegi in cui si votava per le elezioni suppletive. Arturo Parisi prevale sul candidato del Polo Sante Tura con il 48,9% contro il 45,1% conquistando il seggio che fu di Prodi. Straordinaria vittoria in Toscana nel collegio Chianti-Valdarno, dove Michele Ventura ottiene il 56,8% contro il 29,6% del suo avversario.

Il commento di Veltroni: «Il risultato è per noi ragione di grande soddisfazione. L'Ulivo e le forze del centrosinistra che sostengono il governo D'Alema hanno ricostituito senza l'appoggio di Rifondazione, cinque collegi su cinque. I voti della nostra coalizione aumentano, quelli del Polo diminuiscono. Il voto di Bologna in particolare segna la ripresa politica del centro sinistra».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

	BOLOGNA (Camera)	FIRENZE (Camera)	PESARO (Senato)	TERNI (Camera)	POTENZA (Camera)
	Arturo Parisi 48,9	Michele Ventura 56,8	Giuseppe Mascioni 49,1	Enrico Micheli 54,8	Antonio Luongo 66,3
	Sante Tura 45,1	Enrico Bosi 29,6	Claudio Cicoli 36,6	Enrico Melasecche 36,8	Francesco Sisinni 33,7

## Ciampi: rispettare la magistratura

### Schiaffo del presidente della Repubblica al leader di Fi

LA LETTERA

### VI SBAGLIATE, NON CHIEDO L'IMPUNITÀ

SILVIO BERLUSCONI

Riceviamo dall'onorevole Silvio Berlusconi questa lunga lettera che pubblichiamo. Domani la replica di Gianfranco Pasquino.



Gregorio direttore, il professore Pasquino è un politologo, uno scienziato della politica. E come tale dovrebbe sentirsi obbligato ad un linguaggio appropriato e a una esposizione corretta degli argomenti e dei fatti dei quali si occupa.

Pasquino affronta, in un editoriale

SEGUE A PAGINA 2

del suo giornale, i due pretesti dei quali ci si serve per eliminare la mia persona dalla scena politica: quello della persecuzione giudiziaria, della quale sono oggetto da alcuni anni, e quello del conflitto di interessi, del quale sarei portatore. E lo fa con argomenti certamente non all'altezza della sua fama di accademico, cadendo in un peccato nel quale un intellettuale che vive in una società libera

MADRID Nessuno può «travalicare i fondamentali confini istituzionali»: questo il richiamo che il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi rivolge «a tutte le forze politiche», ma con una chiara allusione agli attacchi di Berlusconi ai giudici, in una nota diffusa ieri dal Quirinale dopo la chiusura dei seggi elettorali. Il Capo dello Stato fa questo invito

LA NOTA DI MADRID  
«Dovere di tutti è alimentare la fiducia dei cittadini verso chi amministra la giustizia»

«di fronte alla grave polemica sorta a seguito di atti giudiziari» e aggiunge che l'operato dei magistrati «è aperto a valutazioni e critiche, ma non possono esserci lesioni di valori essenziali e costituzionalmente garantiti» quali l'autonomia e l'indipendenza della funzione giudiziaria. Ciampi richiama il diritto al «giusto processo», afferma l'uguaglianza di tutti davanti alla legge e ricorda che la Giustizia si fonda anche «sulla fiducia dei cittadini». Alimentare questo clima di fiducia, sottolinea, «è dovere di tutti coloro che sono investiti di pubbliche responsabilità». Ciampi nel suo messaggio rileva anche che «uno Stato democratico e la stabilità delle sue istituzioni si basano sulla divisione dei poteri e sul rispetto pieno delle funzioni di ciascuna».

ROMANO VARANO

A PAGINA 6

L'ARTICOLO

## L'INDIPENDENZA DEL KOSOVO RESTA UN'ERESIA?

GIANDOMENICO PICCO

La visita del presidente americano in Kosovo, l'adozione del marco tedesco da parte delle autorità del Montenegro, e l'elezione del nuovo presidente della Macedonia il 14 novembre scorso, aiutano forse a leggere il futuro dei Balcani. Come tutti i rappresentanti dei paesi occidentali che sono andati a Pristina, anche Clinton non ha certo richiesto il visto d'ingresso alle autorità di Belgrado che tecnicamente è ancora la capitale dello Stato di cui il Kosovo fa legalmente parte. Forse non è realistico immaginare un futuro in cui Belgrado possa ridiventare la vera capitale del Kosovo. La presenza Kfor sarà un elemento importante del Kosovo ancora per molti anni. La Sfor è ormai da cinque anni presente in Bosnia, e nessuno discute del suo ritiro. In Kosovo, le strade che sono state riattivate o quelle che sono state costruite ex novo pare vadano tutte in direzione Ovest e cioè verso l'Albania e non verso Nord-Est cioè la Serbia.

L'introduzione ufficiale dell'uso del marco tedesco in Montenegro ha già ridotto l'uso del dinaro jugoslavo al 10 per cento delle transazioni locali. I pensionati che ricevevano il loro assegno da Belgrado non lo ricevono più. Un ulteriore segno del distacco tra l'ultima delle province dell'ex Jugoslavia che continuerà ad allargarsi a seguito di altre misure amministrative che il governo montenegrino ha già annunciato. Se il Montenegro si avvia veramente verso una forma di indipendenza, rimarrebbe solo la Voivodina come ultimo pezzo della Jugoslavia ancora attaccato alla Serbia.

Il neo eletto presidente della Macedonia ha ottenuto un successo elettorale grazie ai voti della etnia albanese nonostante Trajkovski sia uno slavo macedone. Ex immigrato negli Stati Uniti dove è divenuto un pastore me-

SEGUE A PAGINA 11

## Spagna, l'Eta annulla la tregua

Gli indipendentisti minacciano: useremo le bombe

IL CASO

### Mannesmann respinge l'Opa di Vodafone

DUESSELDORF Il Consiglio di sorveglianza del colosso telefonico tedesco Mannesmann ha respinto l'offerta da 240 mila miliardi lanciata dal gruppo angloamericano Vodafone-Airtouch, aprendo la strada al più grande tentativo di Opa ostile di tutti i tempi. È stata accolta la tesi del presidente della Mannesmann che riteneva incompatibile la strategia del gruppo di Duesseldorf con quello della Vodafone. «L'Opa - è stato detto - non è nell'interesse degli azionisti e dei dipendenti».

MADRID Torna in Spagna la paura del terrorismo. L'organizzazione separatista basca Eta ha deciso di annullare la tregua che osservava dal settembre dell'anno scorso. La decisione dell'Eta è stata pubblicata dal quotidiano basco in lingua spagnola Gara. «A partire dal 3 dicembre 1999 sarà compito dell'Eta far sapere ai loro comandi operativi quando dare la via alle operazioni», è scritto nel comunicato del movimento separatista che lotta per l'indipendenza del paese basco da 40 anni e la cui violenza ha provocato, dal '68 ad oggi, quasi mille morti. Al proclama dell'Eta ha risposto con altrettanta durezza il presidente del governo spagnolo José Maria Aznar che ha definito l'Eta un movimento di «terroristi ricattatori». «L'Eta si sbaglia a restar sorda di fronte all'unanime grido della società che reclama la pace», ha aggiunto José Maria Aznar secondo cui il movi-

mento separatista basco «si sbaglia se ritiene che con il ricatto, la costrizione o il terrore, riuscirà a provocare la rottura del quadro democratico e delle libertà di tutti».

Il linguaggio usato dall'Eta sembra una vera e propria dichiarazione di guerra. Esortando i propri seguaci a «fronteggiare il nemico», il movimento separatista ha messo in chiaro che intende riaprire le ostilità, la sua lotta armata contro il governo centrale di Madrid. Un linguaggio stigmatizzato nella forma e nel contenuto anche dal presidente del moderato Partito nazionalista basco (Pnv), Xabier Arzalluz, che ha violentemente criticato la decisione dell'Eta pur attaccando, al contempo, il governo centrale che, sostiene l'esponente basco, «non è realmente interessato alla pace».

QUARESIMA

A PAGINA 11

ALL'INTERNO

POLITICA

Craxi: l'operazione martedì  
SACCHI A PAGINA 6

CRONACA

La prima messa di Assisi  
IL SERVIZIO A PAGINA 7

CRONACA

La rivoluzione a tavola  
POLACCHI A PAGINA 8

CRONACA

Chiavari, i misteri del delitto  
IL SERVIZIO A PAGINA 9

CULTURA

La Contessa in mostra  
FERRARI A PAGINA 16

SPETTACOLI

La lezione di Amelio  
BOSCHERO e BUFALINI A PAGINA 17

MEDIA

Navigando verso Itaca  
LUONGO NELL'INSERTO

LUONGO NELL'INSERTO

## Via alla vendita di Autostrade

Scatta oggi l'ultima grande privatizzazione

LA SATIRA



STAINO

A PAGINA 16

ROMA Parte oggi il maxi-collocamento di Autostrade, il terzo della storia italiana, dopo Enel e Telecom. Da oggi, quindi, i risparmiatori potranno sottoscrivere i titoli Autostrade, prenotandoli presso quasi tutti gli sportelli bancari, alle Sim e, per la prima volta, presso i 5.613 uffici postali abilitati. I risparmiatori avranno a disposizione tutta la settimana per prenotare le azioni: l'offerta, infatti, scade venerdì 3 dicembre. Il prezzo massimo per azione è di 7 euro, cioè 13.554 lire. Il lotto minimo acquistabile è di 500 azioni e ogni pacchetto costerà quindi 6 milioni 800 mila lire. Sabato prossimo sarà stabilito il prezzo finale, definito scegliendo il più basso tra il prezzo massimo, il prezzo ufficiale e quello che sarà applicato al collocamento istituzionale.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 12 e 13

CONTROCALCIO

### AUTOGOL CONTRO IL RAZZISMO

STEFANO BOLDRINI

Peggio di un autogol in una finale mondiale: il messaggio antirazzismo dei capitani andato a vuoto in diversi stadi italiani: per la qualità pessima dell'impianto acustico (Milan-Parma, Lecce-Venezia, Reggina-Inter), per disguidi organizzativi (a Cagliari è stato letto dallo speaker, ma gli spettatori hanno capito nulla). A Brescia è andata

SEGUE A PAGINA 20



◆ *Il capo dello Stato in visita a Madrid interviene sulla giustizia: i processi si svolgono nella fiducia dei cittadini*

◆ *Il comunicato diffuso ieri a urne chiuse «Lo Stato democratico si basa sulla divisione dei poteri e rispetto delle funzioni»*

◆ *«L'operato della magistratura è aperto a valutazioni e critiche, che non devono tradursi in lesioni dei valori fondamentali»*

# Ciampi: «Rispettate la Costituzione»

## Fermo richiamo del presidente dopo l'attacco di Berlusconi ai magistrati

DALL'INVIATA  
CINZIA ROMANO

ROMA Aspetta che le urne siano chiuse per rompere il silenzio. Carlo Azeglio Ciampi, alle 22, mette uno stop alla guerra di Berlusconi contro la magistratura e tra l'opposizione e la maggioranza sulla giustizia. Il presidente della Repubblica si rivolge direttamente alle forze politiche. Quello che definisce un «invito» è in realtà una richiesta perentoria: non travalicate i confini istituzionali che si basavano sulla divisione dei poteri e sul rispetto pieno delle funzioni di ciascuno. L'operato della magistratura si può anche criticare, ma le critiche - avverte Ciampi - non devono tradursi in lesioni dei valori essenziali e costituzionalmente protetti, che sono l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Il lavoro dei giudici, avverte il capo dello Stato, deve svolgersi nella fiducia dei cittadini. E chi ha responsabilità pubbliche deve «alimentare e non incrinare questo clima di fiducia». In poche righe, Carlo Azeglio Ciampi scende in cam-

po a difesa della magistratura, della sua autonomia ed indipendenza. Ai membri del Csm, i «togati» Spataro e Rossi, che chiedevano il suo intervento ad un apposito plenum del consiglio, per tutelare «l'onore professionale e la dignità di tutti i colleghi colpiti da offese di inaudita violenza», lanciate da Berlusconi dopo il rinvio a giudizio per corruzione nel caso Sme, arriva la risposta diretta di Ciampi. Non come presidente del Csm, ma come presidente della Repubblica; e ciò dà più forza alle sue parole. Ai partiti, dice basta: la giustizia non può essere il terreno di perenne scontro e duello politico. Perché chi ha responsabilità politiche non deve «travalicare i fondamentali confini istituzionali».

Come già aveva detto all'indomani della sentenza del processo Andreotti, dove ancora una volta la magistratura era finita nel mirino delle polemiche e delle accuse, Carlo Azeglio Ciampi ricorda che uno Stato democratico e la stabilità delle istituzioni si «basano sulla divisione dei poteri e sul ri-



Una veduta del tribunale di Milano

Lineapress

spetto pieno delle funzioni di ciascuno». Certo, l'operato della magistratura, come di ogni altro potere dello Stato, si può criticare e valutare. «Ma le critiche non devono tradursi in le-

sioni dei valori essenziali e costituzionalmente protetti» che sono appunto quelli dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici. Insomma, gli attacchi fuori misura, avverte il presi-

dente della Repubblica, minano la Costituzione.

Il capo dello Stato ricorda che il lavoro della magistratura «è basato sull'osservanza dei principi del giusto processo», che significa ulteriori garanzie per i cittadini: giustizia più veloce, parità tra accusa e difesa. E che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge. Un lavoro, quello dei magistrati, che deve svolgersi «nella fiducia dei cittadini».

Ciampi si rivolge ancora alle forze politiche, ricordando che «spetta a tutti coloro che sono investiti di pubbliche responsabilità alimentare e non incrinare questo clima di fiducia».

Il capo dello Stato aspetta che le urne siano chiuse per far conoscere le sue posizioni. Ha preferito aspettare, per evitare che le sue parole potessero innescare una nuova polemica politica, durante il voto per le suppletive. Nessuna speculazione elettorale deve adombrare le sue parole sul ruolo della magistratura. E soprattutto su quello delle forze politiche, che non debbono in alcun modo andare oltre i compiti che la

Costituzione assegna loro, è il monito di Ciampi.

Ciampi, che si è battuto dal giorno del suo insediamento per la riforma del giusto processo, ora che il traguardo è stato raggiunto, ricorda anche ai magistrati i nuovi principi sui quali deve basarsi il loro lavoro. E proprio queste novità potranno alimentare una maggiore fiducia nella giustizia.

Gli attacchi quindi delle forze politiche ai magistrati, che vanno oltre le critiche, incrinano per il capo dello Stato quel clima di fiducia tra giustizia e cittadini.

Le parole del capo dello Stato disinnescano la guerra tra Berlusconi, il Polo e la magistratura? Tra la maggioranza, scesa in campo in difesa dei giudici, e l'opposizione? La correzione di tiro di Berlusconi, avvenuta prima che il Quirinale rendesse nota la posizione del presidente della Repubblica, fa pensare che se la mina non è del tutto disinnescata, sicuramente i toni della polemica e dello scontro saranno diversi. Pena, il conflitto diretto col Quirinale.

**Celli: scorretta l'intervista a Minniti al 90° minuto**

Il direttore generale della Rai Pierluigi Celli ha protestato con i direttori di RaiSport e del T3 per due servizi andati in onda stasera. Celli ha telefonato al direttore di RaiSport per avere spiegazioni in merito al servizio, andato in onda nella trasmissione 90° minuto, dedicato alla partita Reggina-Inter. Il servizio era corredato da due interviste che, secondo il direttore generale, non dovevano essere mandate in onda per motivi di opportunità, essendo ieri una giornata elettorale. La protesta nei confronti del T3 era invece per il linguaggio ritenuto volgare utilizzato in un servizio sull'attualità. Dure proteste contro l'intervista a Minniti anche da Marco Follini, presidente dei deputati del Ccd: «La Rai non finisce di stupire e noi non finiamo di sdegnarci. Novantesimo minuto - afferma Follini in una dichiarazione - è riuscito nel capolavoro di trasmettere un'intervista, anzi un "soffietto", al sottosegretario alla Presidenza Minniti sulla partita Reggina-Inter. In attesa che la Cnn replichi in differita mondiale lo scoop degli eroi di Novantesimo minuto, sarei curioso di sapere quali provvedimenti il direttore generale intenda prendere nei confronti di questa palese violazione delle regole di un'informazione corretta e non servile. Questa sera siamo arrivati ormai al grottesco ed è il caso che a viale Mazzini qualcuno ripristini la decenza».

## Veltroni: sottoscrivo il suo richiamo Cossiga: ma le cose non sono così semplici

Il segretario dei Ds: il rispetto per i giudici è un dovere



Il segretario dei Ds Walter Veltroni

ROMA È un commento brevissimo, asciutto, sereno, tranquillo quello del capo di Botteghe Oscure alle parole del presidente Ciampi sui temi della giustizia. «Concordo, parola per parola, con l'autorevole richiamo del Presidente della Repubblica. Il rispetto della magistratura, della sua autonomia e indipendenza, è un dovere al quale ciascuna persona investita di responsabilità pubblica deve attenersi». Veltroni ha appreso del comunicato di Ciampi a Botteghe Oscure dove si trovava ieri sera assieme ai massimi dirigenti della Quercia in attesa dei risultati elettorali delle suppletive, con l'occhio e il cuore rivolti soprattutto a Bologna. Veltroni coi suoi collaboratori e gli altri esponenti di sinistra pare abbia molto apprezzato il tono di quello che non a caso nella sua dichiarazione viene definito un «autorevole richiamo». Quello di Ciampi è stato giudicato un gesto adeguato alla situazione e alle tensioni accumulate nei giorni scorsi dal furioso attacco di Berlusconi alla magistratura. Giusto, quindi, per tono, adeguatezza, tempi scelti. La stringatezza del commento di Veltroni sembra segnalare proprio questo: il presidente ha fatto esattamente tutto quello che bisognava fare.

Dello stesso segno anche la dichiarazione di Lapo Pistelli, vicesegretario del partito Popolare che ha trovato le parole di Ciampi «equilibrate e condivisibili». «Qualcuno - ha aggiunto Pistelli - dovrà, più di altri, riflettere e attenersi ai saggi consigli del Capo dello Stato».

«Ribadisco il ringraziamento che, a nome di tutti i magistrati, ho rivolto al presidente della Repubblica nell'incontro che ha concesso alla Giunta lo scorso 22 novembre». È questo l'esordio di Mario Cicala, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, sceso in campo per commentare la nota diffusa dal Quirinale. «La dichiarazione del presidente Ciampi - sostiene Cicala - riconduce il dibattito sulla giustizia nell'ambito del rispetto della Costituzione e di un dialogo costruttivo fra tutti i soggetti».

«Infine Antonio Di Pietro: «Finalmente il capo dello Stato ha dato un segnale forte e chiaro a Silvio Berlusconi, che deve stare al suo posto come un qualunque altro cittadino e rispettare le leggi». E aggiunge: «Mi aspettavo questo dal Presidente della Repubblica che è il principale garante delle istituzioni e si è espresso contro un comportamento eversivo quale oggettivamente è l'attacco di Silvio Berlusconi alla magistratura». Di Pietro esprime dunque la sua soddisfazione e ricorda di avere da giorni denunciato un «doppio albero». «Da un lato è in atto una restaurazione di tutte le vecchie maglie politiche, soprattutto da parte di Forza Italia - afferma Di Pietro - dall'altro c'è il tentativo di Berlusconi di condizionare, con il suo doppio conflitto di interessi, la vita politica e giudiziaria del paese».

A.V.

**Ogni giorno  
un supplemento  
utile e necessario**

**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura

